

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO:	
Comunicazioni del Presidente	26
SEDE CONSULTIVA:	
Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2008. Emendamenti C. 2320 Governo, approvato dal Senato (Parere alla XIV Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere contrario</i>) ..	27
INTERROGAZIONI:	
5-01160 Schirru: Sul servizio di <i>call center</i> dell'Ambasciata di Chisinau.	
5-01251 Capitanio Santolini: Sul servizio di <i>call center</i> dell'Ambasciata di Chisinau	28
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	30
5-01252 Vannucci: Sulla riapertura del consolato di Bengasi	28
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	32
5-01289 Gozi: Sulle borse di studio per il Collegio d'Europa	29
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	34
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	29
AVVERTENZA	29

COMITATO PERMANENTE SUGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Mercoledì 6 maggio 2009. — Presidenza del presidente Marco ZACCHERA.

Comunicazioni del Presidente.

La seduta comincia alle 8.30.

Marco ZACCHERA, *presidente*, nel riferire dei contatti in corso con la presidenza della Camera per l'organizzazione del lavoro tra i due rami del Parlamento sul tema degli italiani all'estero, prospetta l'opportunità di proseguire in tale impegno

al fine del migliore coordinamento delle rispettive attività. Avverte inoltre che è programmata un'audizione di un rappresentante del Ministero degli affari esteri avente ad oggetto il tema delle elezioni per il rinnovo dei Comites. Infine, segnala che, in vista della dell'Assemblea plenaria del CGIE, che si terrà nei giorni 13-15 maggio 2009 a Roma, la delegazione della Camera dei deputati, composta da sette deputati, sarà definita secondo le disposizioni vigenti e, quindi, in base al criterio della competenza per materia delle singole Commissioni in relazione all'ordine del giorno dell'Assemblea plenaria. A tal proposito prospetta l'opportunità che il Comitato svolga nel corso della prossima

settimana l'audizione del Comitato di presidenza del CGIE, in analogia con quanto avvenuto in passato.

Il Comitato prende atto.

Gianni FARINA (PD) sottolinea di non avere mai avanzato richiesta formale al fine di entrare a fare parte della delegazione ufficiale della Camera dei deputati ai lavori dell'Assemblea plenaria del CGIE e di avervi comunque preso parte a titolo personale essendo convinto dell'importanza di tale appuntamento, in particolare per i deputati eletti all'estero. Ritiene auspicabile che la presidenza del Comitato proceda ad un approfondimento finalizzato ad includere nella delegazione ufficiale anche deputati eletti all'estero che non siano componenti delle Commissioni tradizionalmente coinvolte dai lavori dell'Assemblea.

Marco FEDI (PD), condividendo le osservazioni del collega Farina, prospetta il ricorso al metodo della rotazione e della selezione delle singole sedi di lavoro dell'Assemblea al fine di ampliare e differenziare la partecipazione dei delegati secondo un criterio di competenza e reale interesse ai singoli temi.

Marco ZACCHERA, *presidente*, sulla base delle segnalazioni formulate dai colleghi Farina e Fedi, si riserva di individuare una soluzione di buon senso che possa fornire risposte adeguate. In considerazione dell'esiguità dei tempi a disposizione del Comitato, modificati in ragione dell'imprevisto andamento dei lavori della Commissione Affari esteri e dell'Assemblea, rinvia l'esame istruttorio della Relazione del Ministero degli Affari esteri sull'attività svolta dalla Società Dante Alighieri, unitamente al bilancio consuntivo, riferiti all'anno 2008, alla prossima seduta del Comitato.

Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara quindi concluse le comunicazioni del presidente.

La seduta termina alle 8.45.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 maggio 2009. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 14.35.

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge comunitaria 2008.

Emendamenti C. 2320 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla XIV Commissione).

(Esame e conclusione — Parere contrario).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che che la XIV Commissione ha trasmesso, per l'espressione del prescritto parere, gli emendamenti 40.2 Nicco e 41.2 Favia, che investono gli ambiti di competenza della III Commissione. In proposito, segnala che qualora la Commissione esprima parere favorevole su un emendamento, la XIV Commissione è tenuta ad adeguarsi al parere e potrà respingerlo solo per motivi attinenti alla compatibilità con la normativa comunitaria o per esigenze di coordinamento generale; qualora, invece, la Commissione esprima parere contrario, la XIV Commissione non potrà procedere oltre nell'esame dell'emendamento medesimo. Avverte infine che il presidente della Commissione XIV ha segnalato l'urgenza dell'espressione del parere, che dovrà essere espresso in data odierna.

Riccardo MIGLIORI (PdL), *relatore*, in merito all'emendamento 40.2, presentato dal collega Nicco, rileva che esso si pone in contrasto con la normativa comunitaria, di cui al regolamento CE n. 1082/2006, che esclude la possibilità di istituire Gruppi Europei di Cooperazione Territo-

riale di diritto privato. Complessivamente, la proposta emendativa sembra comunque snaturare la portata della norma, di cui all'articolo 40, con particolare riferimento alla definizione degli obiettivi e del ruolo dei GECT. Quanto all'emendamento 41.2, presentato dall'onorevole Favia, formula un invito al ritiro, dovendo altrimenti esprimere parere contrario: l'emendamento, che disciplina il regime di pubblicità dell'istituzione del GECT, appare infatti ultroneo rispetto a quanto già disposto dal provvedimento a tal riguardo. Complessivamente, formula una proposta di parere contrario sugli emendamenti presentati.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI esprime parere conforme a quello del relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere contrario formulata dal relatore.

La seduta termina alle 14.45.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 6 maggio 2009. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 14.45.

5-01160 Schirru: Sul servizio di *call center* dell'Ambasciata di Chisinau.

5-01251 Capitanio Santolini: Sul servizio di *call center* dell'Ambasciata di Chisinau.

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Amalia SCHIRRU (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta in quanto ritiene che non sia stato fatto abbastanza per la soluzione del problema. Sottolinea che lo strumento del *call center* rischia di penalizzare quei lavoratori che devono fare fronte ad ostacoli linguistici, oltre che a difficoltà economiche. Auspica pertanto la predisposizione di servizi basati sul rapporto diretto con i cittadini.

Luisa CAPITANIO SANTOLINI (UdC), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta dalla risposta ricevuta che contiene utili elementi informativi che però non contribuiscono alla soluzione del problema: il servizio di *call center* resta insoddisfacente, né sembra davvero attivato l'annunciato punto di riferimento di posta elettronica. In generale, segnala le carenze del sistema di informazione e comunicazione con i cittadini da parte dell'Ambasciata per cui sarebbe opportuno svolgere una verifica sui criteri adottati nella scelta dei soggetti locali ai quali sono affidati tali servizi. Auspica infine l'iniziativa del Ministero degli affari esteri nella ricerca di una soluzione adeguata.

5-01252 Vannucci: Sulla riapertura del consolato di Bengasi.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Massimo VANNUCCI (PD), replicando si dichiara non del tutto soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo che appare, seppur comprensibilmente, alquanto formale e priva di sostanziali elementi di novità. Nel segnalare che l'interrogazione è frutto dell'esperienza maturata in occasione di un'iniziativa dell'Istituto Italiano per l'Asia ed il Mediterraneo (ISIAMED), sottolinea la difficoltà sia per i cittadini italiani che per quelli libici di ottenere visti d'ingresso. Tale circostanza appare particolarmente grave

considerato l'interesse dei due Paesi al rafforzamento delle relazioni bilaterali, soprattutto in campo commerciale, anche alla luce del clima positivo instauratosi dopo l'entrata in vigore del Trattato di amicizia. Rileva l'opportunità di svolgere verifiche comparate sul numero di visti rilasciati o di interventi in occasione di richieste ai sensi dell'accordo di Schengen da parte di altri Paesi europei, come ad esempio della Francia, ai fini di una corretta valutazione dello stato dei rapporti tra l'Italia e la Libia. Ritiene auspicabile che il Ministero degli affari esteri si impegni per affrontare tali questioni, considerata la particolare rilevanza dei rapporti con la Libia.

**5-01289 Gozi: Sulle borse di studio
per il Collegio d'Europa.**

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Sandro GOZI (PD) esprime rammarico per l'insoddisfacente risposta illustrata dal sottosegretario Scotti, che contraddice le dichiarazioni del Governo circa l'importanza di una solida formazione europea delle nuove generazioni e di un'approfondita conoscenza della vita delle istituzioni comunitarie. Osserva che i fondi necessari a sostenere le borse di studio per il Collegio d'Europa hanno un impatto minimo sull'Amministrazione degli affari esteri ma molto incisivo sul percorso formativo di molti giovani. Rileva che già allo stato attuale la frequenza del Collegio è di fatto riservata ad un'élite di giovani studiosi, destinata a ridursi ulteriormente considerati i significativi costi dei corsi. Considerato che il Collegio è espressione di

una rete di eccellenze relevantissima, auspica da parte del Governo iniziative per ripristinare condizioni di pari opportunità ai fini della fruibilità delle borse di studio.

Franco NARDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.25 alle 15.35.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

**COMITATO PERMANENTE SUGLI
ITALIANI ALL'ESTERO**

Esame istruttorio della Relazione del Ministero degli Affari esteri sull'attività svolta dalla Società Dante Alighieri, unitamente al bilancio consuntivo, riferiti all'anno 2008.

SEDE REFERENTE

Modifiche allo statuto del Fondo monetario internazionale adottate con le risoluzioni del Consiglio dei Governatori n. 63-2 del 28 aprile e n. 63-3 del 5 maggio 2008, nonché aumento della quota di partecipazione dell'Italia.

C. 2072 Governo.

ALLEGATO 1

**5-01160 Schirru: Sul servizio di *call center*
dell'Ambasciata di Chisinau.****5-01251 Capitano Santolini: Sul servizio di *call center*
dell'Ambasciata di Chisinau.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Lo strumento dei *call center*, menzionato dall'On. interrogante è ampiamente diffuso tra i Paesi destinatari di ingenti flussi migratori. Vi fanno ricorso, fra gli altri, diversi partner comunitari: il Regno Unito, la Germania, la Francia, la Spagna, l'Austria, i Paesi Bassi.

Come previsto dalla normativa comunitaria, i *call center* si limitano a coadiuvare gli Uffici consolari nella gestione degli appuntamenti, e, talvolta di alcune procedure propedeutiche, sotto la diretta e costante supervisione degli Uffici stessi. Questi ultimi mantengono naturalmente in via esclusiva la competenza di esaminare le richieste e di rilasciare, ove ne ricorrano i requisiti, i visti.

Questa semplificazione consente agli operatori consolari di dedicarsi con maggiore speditezza ed efficacia all'esame delle pratiche ed ha consentito di abbattere, in molte sedi, i tempi di attesa per il rilascio dei visti, con un netto miglioramento del servizio.

Quello del *call center* è d'altra parte un servizio aggiuntivo, e non sostitutivo, rispetto ai normali servizi di sportello. Resta infatti sempre assicurata la possibilità per i richiedenti di rivolgersi, se lo desiderano, direttamente agli Uffici diplomatico-consolari per fissare un appuntamento o per avere informazioni.

Anche nel caso dell'Ambasciata a Chisinau il *call center*, realizzato da una società locale, selezionata dalla Sede in base alla valutazione delle offerte dispo-

nibili sul mercato locale e a criteri di affidabilità ed efficacia, è uno strumento a sostegno dell'attività dell'Ufficio consolare. Il ricorso al *call center* non è infatti obbligatorio. Esiste la possibilità – sfruttata, ad oggi, da circa un 20 per cento dei richiedenti – di chiamare direttamente l'Ambasciata ad un apposito numero telefonico, o di scrivere ad un indirizzo di posta elettronica dedicato.

È inoltre operativo, presso l'Ufficio Visti, un servizio per le relazioni con il pubblico al quale gli utenti accedono direttamente e senza appuntamento. Le informazioni circa le possibilità di accesso dell'utente ai servizi dell'Ambasciata verranno diffuse anche tramite il sito internet della Sede, che è in fase di completamento.

Va tenuto presente, infine, che è previsto il rilascio del visto in poche ore e senza necessità di contattare il *call center* a favore di imprenditori locali, di delegazioni e di gruppi di varia natura, di familiari di cittadini italiani e di coloro i quali debbano sottoporsi a cure mediche in Italia, nonché in tutti i casi di comprovata urgenza.

Il costo attuale della chiamata al *call center* per minuto è di 35 lei (circa 2,50 euro). La chiamata è gratuita fino al trentesimo secondo dall'avvio del contatto con l'operatore, e sta per essere introdotto un limite massimo di durata della chiamata di 5 minuti.

Il Codice europeo sui visti, in via di definitiva approvazione, stabilisce che il costo dei servizi esternalizzati, come i *call center*, a carico dell'utente, non debbano eccedere la metà del costo del visto, che per la Repubblica Moldova è ridotto, in base all'accordo di facilitazione del rilascio dei visti in vigore con l'Unione europea, a 35 euro, rispetto ai 60 euro ordinari.

Il *call center* non si limita alla fissazione dell'appuntamento, ma verifica anche che la documentazione presentata sia completa,

senza naturalmente entrare nel merito della decisione, che spetta alla sola Sede.

Grazie a questo controllo preliminare, l'utente ha maggiori possibilità di presentarsi allo sportello e di ottenere il visto, se ne ricorrono le condizioni, già nella stessa giornata della prima visita presso l'Ufficio consolare, senza essere costretto, a causa della incompletezza della documentazione presentata, a farvi ritorno più volte, sottoponendosi ogni volta ai tempi d'attesa derivanti dal grande afflusso di pubblico.

ALLEGATO 2

5-01252 Vannucci: Sulla riapertura del consolato di Bengasi.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come l'On. interrogante opportunamente sottolinea, l'entrata in vigore del Trattato italo-libico di Amicizia, Partenariato e Cooperazione, firmato a Bengasi il 30 agosto 2008, ha creato le premesse per una rinnovata e più ampia collaborazione bilaterale.

Ciò induce in effetti a studiare con particolare attenzione la possibilità di una riapertura del nostro Consolato Generale a Bengasi, come noto, mai chiuso ma di fatto « congelato » dopo i fatti del 2006.

Va peraltro sottolineato che fin dall'agosto 2006 l'Italia ha esperito i necessari tentativi per ripristinare il funzionamento del nostro Ufficio consolare. Tentativi che si sono, però, finora, scontrati con due ordini di difficoltà.

Il primo riguarda le condizioni di sicurezza, dato che le Autorità di Tripoli hanno finora sostenuto di non poter garantire le necessarie condizioni di sicurezza dell'edificio e del personale.

Un secondo ordine di difficoltà riguarda gli indennizzi. Ad oggi, a parte alcune dichiarazioni verbali d'impegno, nessun riscontro formale è stato fornito alla richiesta di risarcimento che l'Italia ha presentato ufficialmente alle Autorità libiche nel marzo 2007, ai sensi delle pertinenti norme internazionali (in particolare, l'artt. 31 e 40 della Convenzione di Vienna del 1963 sulle relazioni consolari). Un indennizzo quantificato in 4.590.000 euro.

Nel frattempo, La gestione degli affari consolari, nonostante il permanere di una circoscrizione consolare teoricamente affidata al Consolato Generale a Bengasi, è *de facto* demandata al Consolato Generale di Tripoli.

Per limitare i disagi all'utenza, il Consolato Generale a Tripoli riserva ai richiedenti visto provenienti dalla circoscrizione di Bengasi un trattamento preferenziale. Tale trattamento prevede il ricevimento del pubblico anche al di fuori degli orari previsti, la consulenza preventiva sulla documentazione da presentare a corredo della richiesta di visto la riduzione, per quanto possibile, dei tempi d'attesa.

A potenziamento dei servizi offerti dal Consolato Generale di Tripoli è stato, fra le altre cose, recentemente pubblicizzato un posto di II Area F2 per il settore consolare/visti, la cui assegnazione è prevista per la metà del mese di giugno 2009.

Per quanto riguarda la seconda parte del quesito dell'On. interrogante, quella che riguarda, più in generale, le procedure per il rilascio dei visti d'ingresso ai cittadini libici, vorrei ricordare che l'Italia ha concluso nel dicembre 2000 un Memorandum con la Libia, che prevede il rilascio da parte italiana dei visti nazionali, per lunghi soggiorni, entro le 48 ore dalla presentazione della richiesta. Una previsione che viene pienamente applicata presso il Consolato Generale a Tripoli.

Quanto ai visti per soggiorni brevi (fino a 90 giorni), e tra essi i visti per turismo e affari, il rilascio avviene secondo la normativa Schengen. Ciò comporta che le domande di visti di cittadini libici siano soggette alla consultazione dei partner che ne hanno fatto richiesta. Un eventuale parere negativo di un singolo Paese impedisce il rilascio del visto, ed occorre comunque attendere il decorso della procedura di silenzio-assenso (sette giorni, prorogabili a richiesta per altri sette) prima di rilasciare il visto.

Per ridurre i tempi, sarebbe necessaria l'esclusione della Libia, da parte di tutti gli Stati Schengen, dall'elenco dei paesi terzi soggetti a consultazione. Nel semestre scorso, la Presidenza francese ha promosso un'iniziativa per l'esclusione della Libia da tale lista da parte di tutti gli Stati Schengen, iniziativa ripresa nelle scorse settimane anche dalla Commissione europea. Sulla proposta è però emerso, almeno per il momento, un orientamento contrario di alcuni importanti partner Schengen.

In casi di particolare urgenza, o per motivazioni di carattere umanitario, il Consolato Generale a Tripoli può comunque rilasciare visti, con validità entro i 90 giorni, a territorialità limitata (VTL). Questi visti non sono soggetti alla previa consultazione dei partner ma sono validi solo sul territorio nazionale.

Quanto ai visti per affari, il Consolato Generale a Tripoli utilizza appieno mec-

canismi, identificati per l'intera rete diplomatico-consolare, per rendere più agevole la verifica dei requisiti previsti, come ad esempio, la creazione di appositi elenchi regolarmente aggiornati di operatori economici ed aziende ritenute affidabili, per i quali possano essere previsti delle facilitazioni (visti multipli, presentazione *una tantum* della documentazione richiesta, eccetera).

Sono ora in corso dei contatti con le autorità di Tripoli per verificare la possibilità di un nuovo accordo che integri il Memorandum del 2000. L'auspicio, da parte italiana, è che il nuovo accordo consenta di superare le rigidità e gli oneri eccessivi che – secondo quanto viene lamentato da nostri operatori economici – le autorità libiche ancora impongono ai cittadini italiani che hanno necessità di recarsi di frequente in Libia.

ALLEGATO 3

5-01289 Gozi: Sulle borse di studio per il Collegio d'Europa.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come l'On. interrogante ben sa, le ben note esigenze di rigore hanno imposto, nell'esercizio finanziario in corso, una serie di tagli sui bilanci di tutte le Amministrazioni.

Lo stanziamento sul capitolo di spesa per le borse di studio del Ministero degli Esteri ha subito, in questo contesto, una decurtazione particolarmente sensibile, pari a circa il 45 per cento in meno rispetto allo scorso esercizio finanziario.

Malgrado questa contrazione, è stato deciso, nello scorso mese di marzo, su specifica indicazione del Ministro Frattini, di destinare agli studenti selezionati per il Collegio d'Europa un sussidio quantificabile in 5 borse di studio di 10.000 euro ciascuna.

Su indicazione del Ministro Frattini è stato inoltre disposto che le borse fossero assegnate ai 5 candidati ammessi a Bruges e a Natolin con il punteggio più elevato, indipendentemente dal dipartimento di studi prescelto. Una scelta di meritocrazia e di trasparenza di cui sono stati tempestivamente informati tutti i candidati ammessi ai colloqui.

A selezione effettuata, la Commissione esaminatrice ha individuato un solo candidato il cui punteggio finale si distaccasse

nettamente dalla media e ha deciso quindi di assegnare a questi una borsa di 10.000 euro.

Come secondi *ex equo*, gli otto candidati immediatamente successivi nella graduatoria di merito, riceveranno invece altrettante borse ammontanti ad euro 5.000.

Non si può negare che i tagli ai capitoli che finanziano le borse di studio possano comportare una serie di difficoltà. Basti pensare ai casi in cui le borse vengono offerte ai cittadini stranieri in condizioni di reciprocità o sono destinate a Paesi « sensibili » come Iraq ed Afghanistan.

Per limitare al minimo questi inconvenienti, e per continuare a valorizzare questo importante strumento di politica estera, il MAE si adopererà fin dal prossimo anno – compatibilmente con le esigenze di rigore finanziario – affinché si possano stanziare risorse adeguate sul capitolo del bilancio del MAE relativo alle borse di studio.

Il forte auspicio, mio personale e dell'On. Ministro, è che ciò consenta altresì di concedere borse di studio al maggior numero possibile di studenti meritevoli che aspirino a frequentare il Collegio d'Europa.